

Bella

Bella

Ciao

di Angela Pascucci

di **Giuliano Santoro**

**C**'È UNA CANZONE che ha resistito al Novecento e ha superato le frontiere dell'Italia. Un canto ottocentesco delle mondine della pianura padana che negli anni quaranta del Novecento è risalito fino alle montagne dei partigiani. Negli anni sessanta «Bella Ciao» ha risuonato lungo le strade dei cortei operai e studenteschi. Ed è arrivata fino ai giorni nostri, ai movimenti contro la guerra e il neoliberismo.

Come ci spiega **Sandro Portelli** più avanti, «Bella Ciao» è una canzone globale, appartiene ai movimenti sociali di tutto il mondo. Per questo motivo Coca Cola ha pensato bene di impossessarsene [gratis,

BELLA CIAO

HA SUPERATO

IL NOVECENTO

VIENE CANTATA

IN TUTTO IL MONDO.

ANCHE IN UNO SPOT

DELLA COCA COLA

IN MESSICO

non ci sono royalties da pagare per comprare quello che già appartiene a tutti] e di usarla come «jingle» per uno spot televisivo in Messico. Ed è per lo stesso motivo, paradossalmente, che i rocker inglesi libertari **Chumbawamba** raccontano di quando sentirono un trombettista che suonava malinconico l'aria di «Bella Ciao», dopo l'assassinio di Carlo Giuliani, e decisero che ne avrebbero registrata una versione inglese, dedicata al ragazzo di Genova.

Il caso di uso commerciale di «Bella Ciao» non è isolato. Ai Dead Kennedys, non esattamente autori di canzoncine innocue, Levi's aveva chiesto «Holiday in Cambodia» per uno spot televisivo. Una canzone sui massacri nel sud est asiatico ritenuta adatta a vendere un paio di jeans agli adolescenti. Di recente, poi, il riff di «Smells like teen spirit» [che significa letteralmente «Puzza come il fantasma di un adolescente»] dei Nirvana accompagnava una nota marca di assorbenti intimi. A quando «Bandiera rossa» per il detersivo che «aggrede lo sporco ma accarezza i colori»? ■